

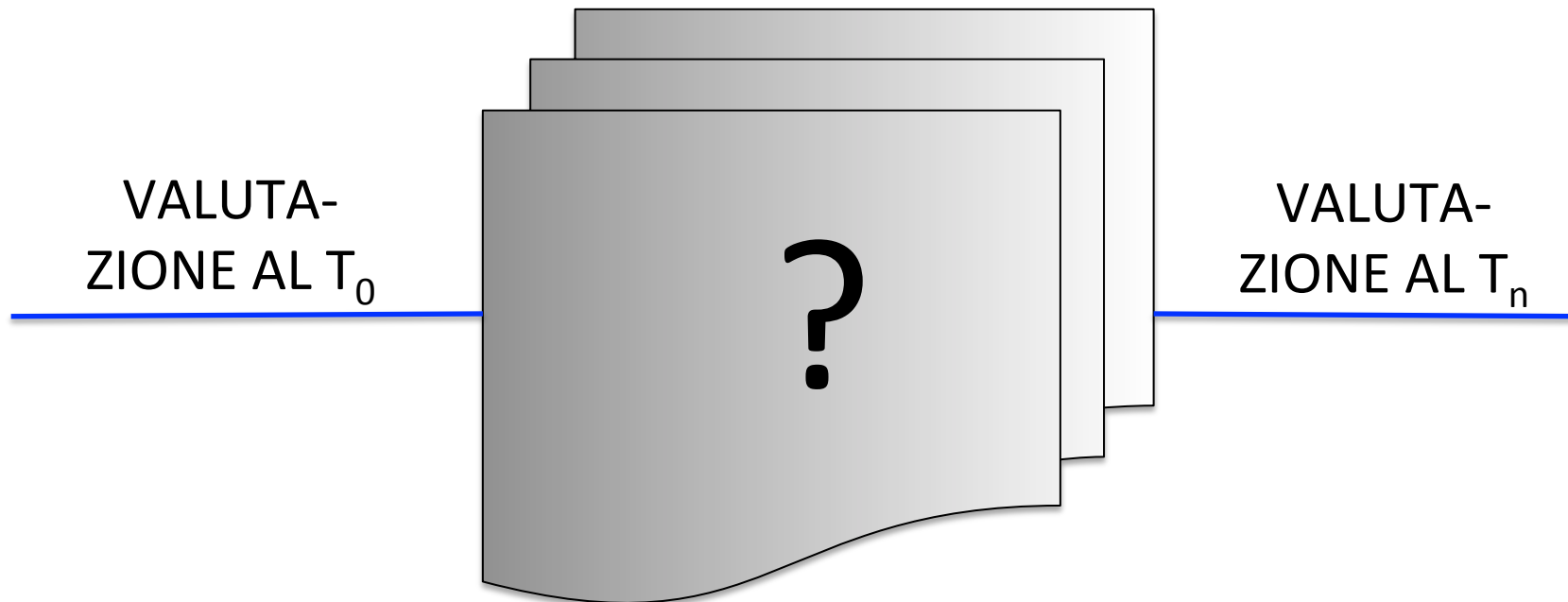
DALLA
VALUTAZIONE
DI EFFICACIA

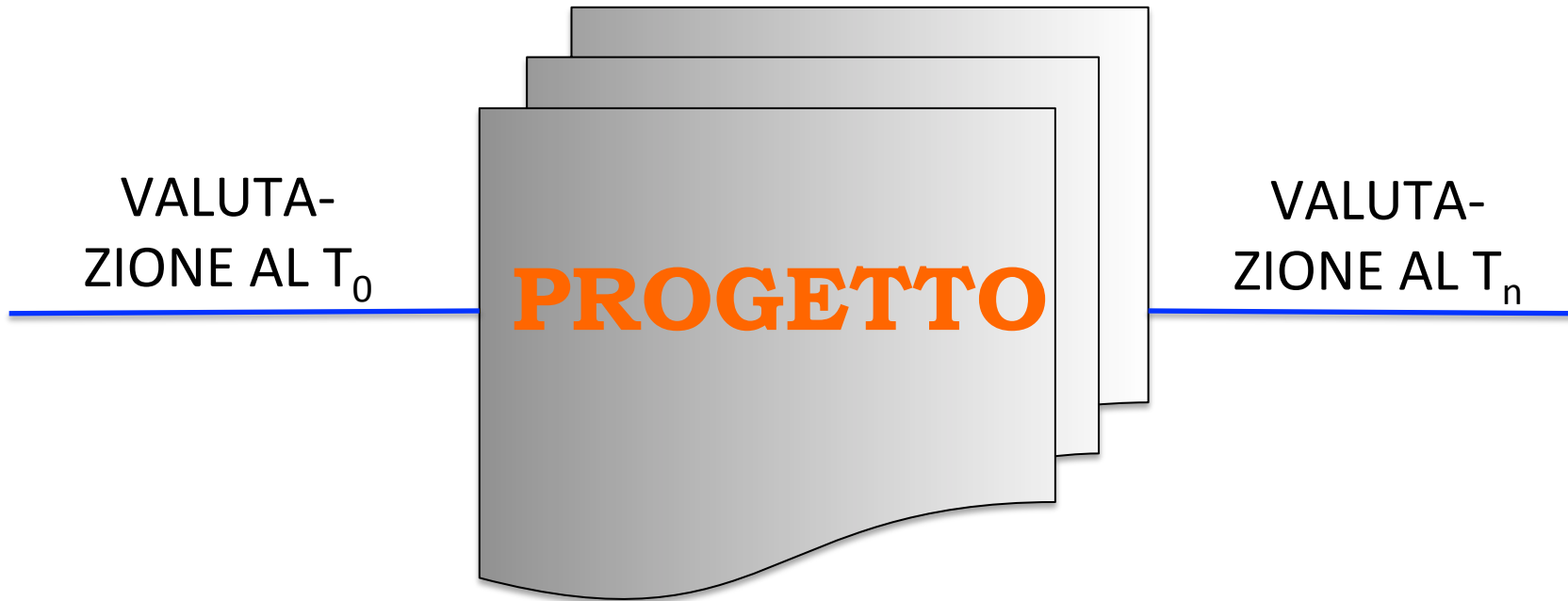


AL PROGETTO
PERSONALIZZATO DI
INTERVENTO

Elisabetta Neve

RIPRESA





Se l'aiuto professionale

non è semplicemente dare risposta ad una domanda

né solo stare al fianco della persona,

dal p. di v. TECNICO l'aiuto va tradotto in un

PROGETTO =

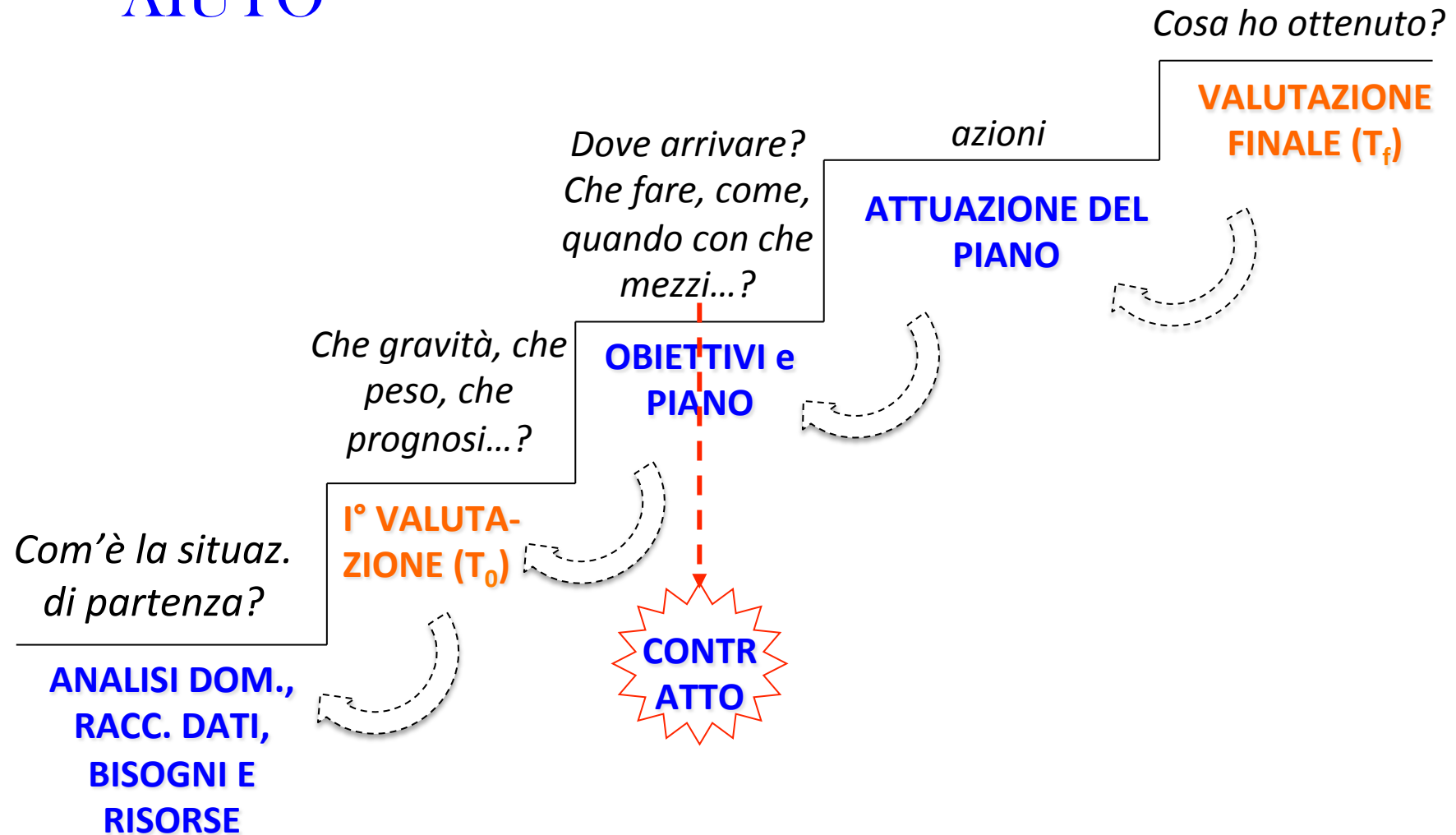
**FARE UN PERCORSO RAGIONATO,
PERCORRENDO DETERMINATE FASI**

N.B.

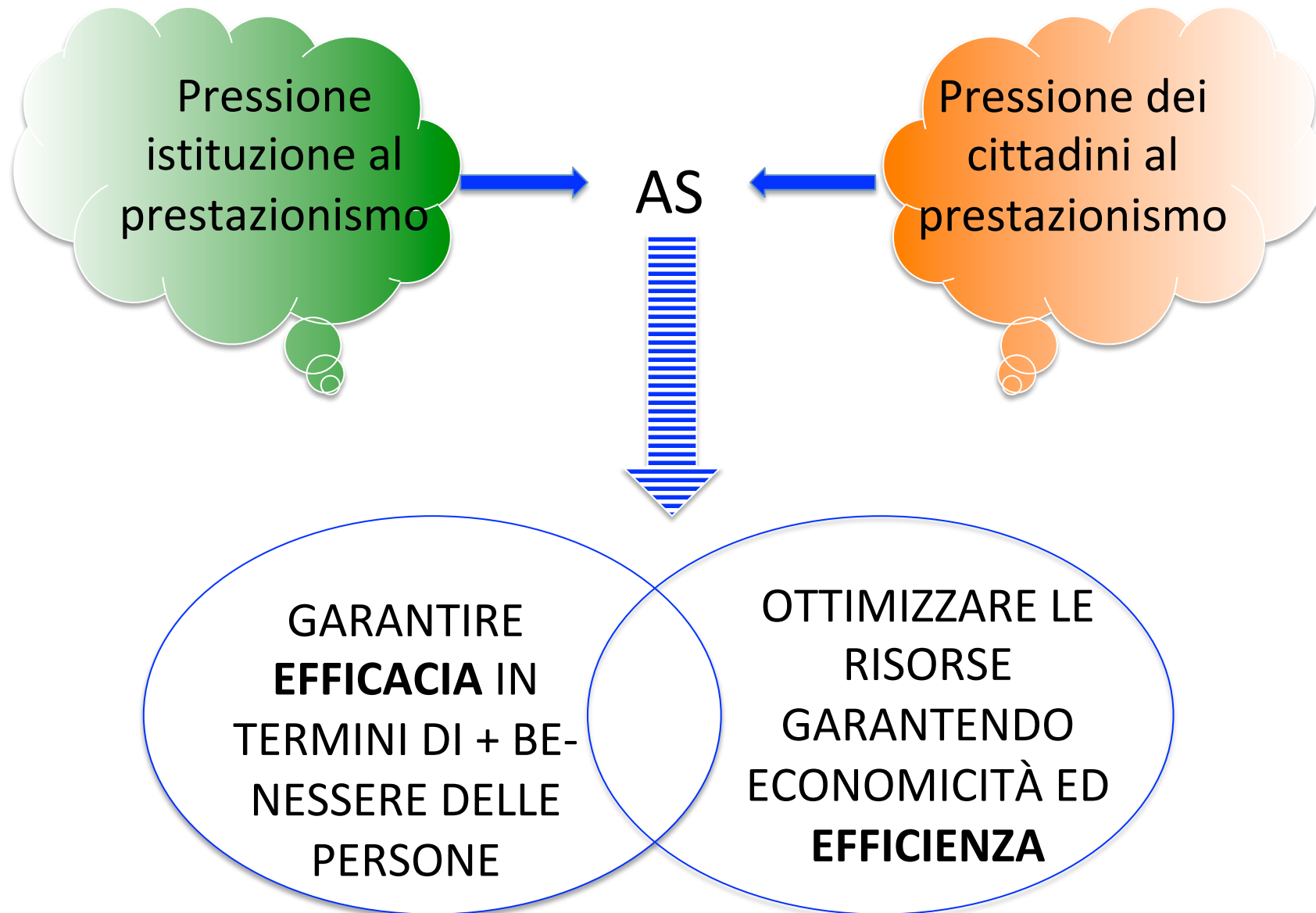
La centratura sulla V, in particolare sulla V di efficacia, impone una "revisione" - affinamento di tutto il processo di aiuto

(identificando bene le fasi, introducendo tecniche di misurazione, accentuando certi passaggi, perfezionando la documentazione...)

LE FASI DEL PROCESSO PERSONALIZZATO DI AIUTO

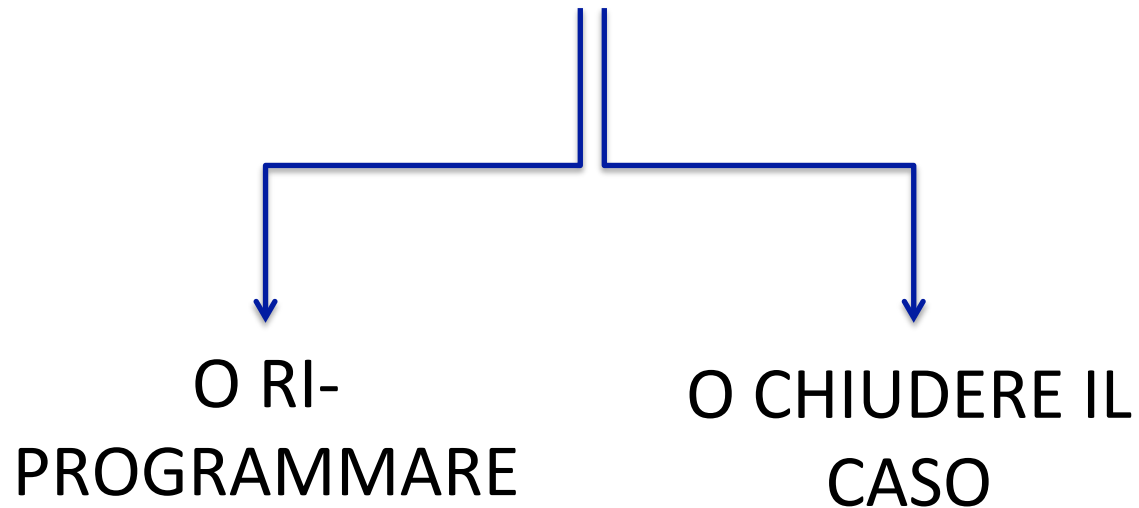


RICORDA SEMPRE...

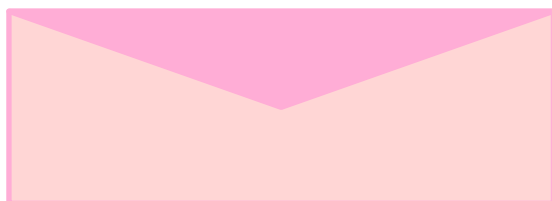


Cominciando dagli ESITI...

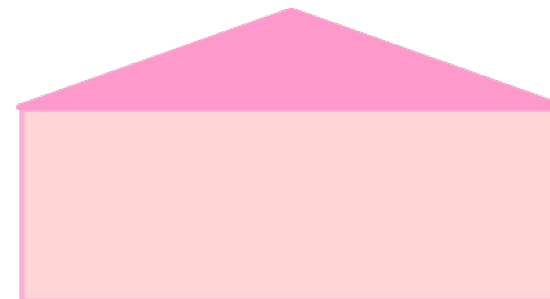
Prefigurare gli esiti, e poi verificarli comporta



PROGETTARE SIGNIFICA ANCHE CHIUDERE IL CASO!



Ev. si riapre



PERCHÉ?

Per non creare dipendenza e cronicità (assistenzialismo)

Per dare un segnale all'utente di emancipazione, di stimolo ad «aiutarsi da sé»

Per evitare un «fare» continui interventi senza prospettive di soluzione

Perché è educativo passare il messaggio che le risorse non sono infinite (né quelle dell'istituzione né quelle del professionista)

Se il progetto non ha una conclusione non è un progetto ma una sorta di affiliazione che cronicizza il bisogno di aiuto

PROMOZIONE DI AUTONOMIA
RESPONSABILIZZAZIONE

N.B. LA CHIUSURA DEL CASO VA PREPARATA

Se tutto il percorso è condiviso «assieme» all'utente, diventa più naturale il suo coinvolgimento anche nel concludere il progetto

Va esplicitato fin dall'inizio della presa in carico che occorre stabilire dei **tempi** per raggiungere certi risultati

La verifica delle azioni fatte e dei cambiamenti ottenuti è una **responsabilità etica** che si traduce in una valutazione di efficacia, necessaria per:

- ❖ Aumentare la consapevolezza e l'emancipazione dell'utente
- ❖ Come apprendimento per l'AS di eventuali errori, ostacoli, e superamento di sensi di fallimento
- ❖ Perché l'esperienza offra davvero elementi di verifica, sviluppo, arricchimento anche teorico della professione

Come costruire la prima valutazione (al T_0)?

Considerare che la V non è una semplice descrizione della situazione, ma un giudizio tecnico sui problemi, risorse, potenzialità, sul loro *peso, importanza, eventuale frequenza*

NON POSSO FARE LA V AL T_0
SE PRIMA NON HO RACCOLTO-VERIFICATO
DEI **DATI**

QUALI DATI?
COME RACCOGLIERLI?

Diverse proposte di classificazioni di dati da raccogliere

(dò per scontate le prime fasi: accoglienza, analisi della domanda, impostazione della relazione...)

Es.

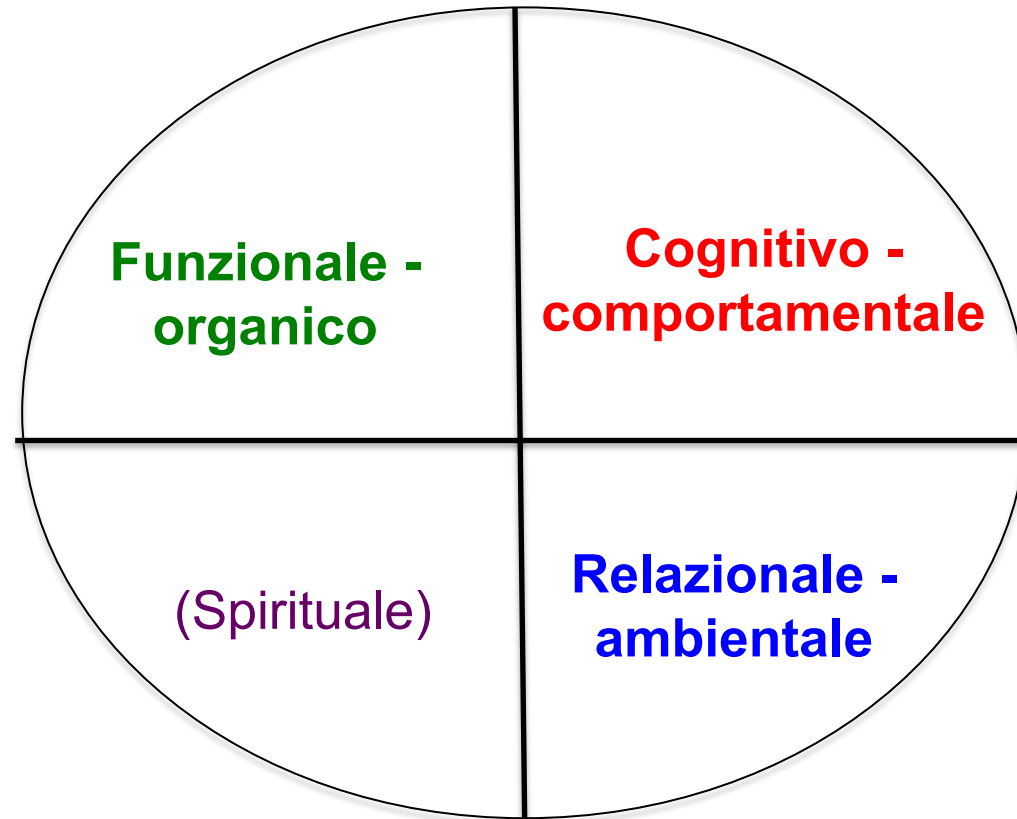
- Prizzon (2006), *Assessment e qualità dell'azione professionale dell'assistente sociale*, in Campanini A. (a cura di), *La valutazione nel servizio sociale*, Carocci, Roma (pp. 125-143)
- Bertotti T., De Ambrogio U., Merlini F. (2007), cap. 6 [pp. 133-137]; Bertotti T., Casartelli A., cap. 7 [pp. 148-155], in De Ambrogio U., Bertotti T., Merlini F., *L'assistente sociale e la valutazione*, Carocci, Roma.

Cenni ad un modello per la raccolta,
verifica e misurazione dei dati

SCHEMA POLARE - FATTORI OSSERVABILI
SP - FO

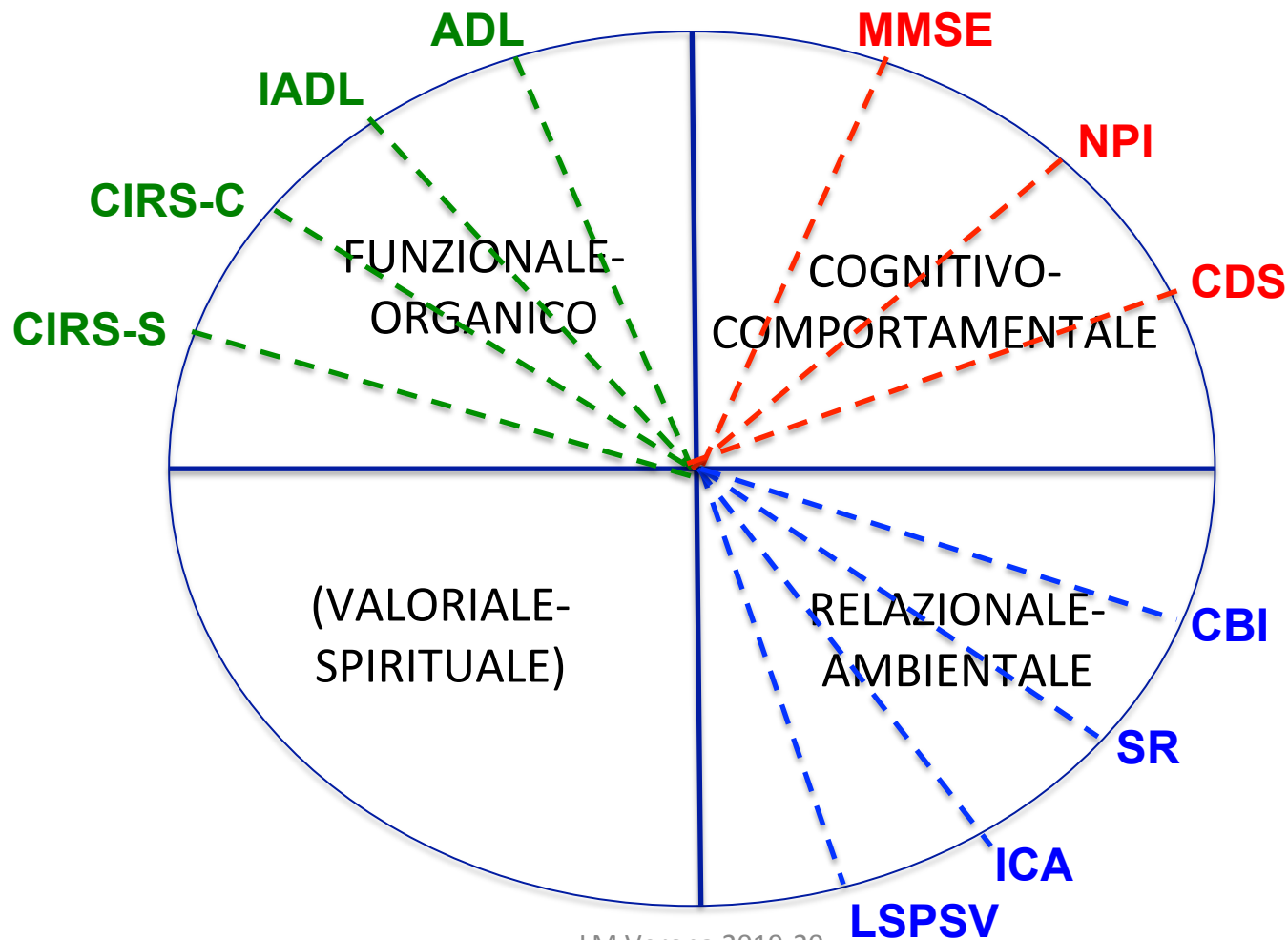
(Fondazione E. Zancan)

La raccolta dati rispetta una visione **GLOBALE** della persona: necessaria per una sintesi di **PROBLEMI e RISORSE-POTENZIALITÀ**

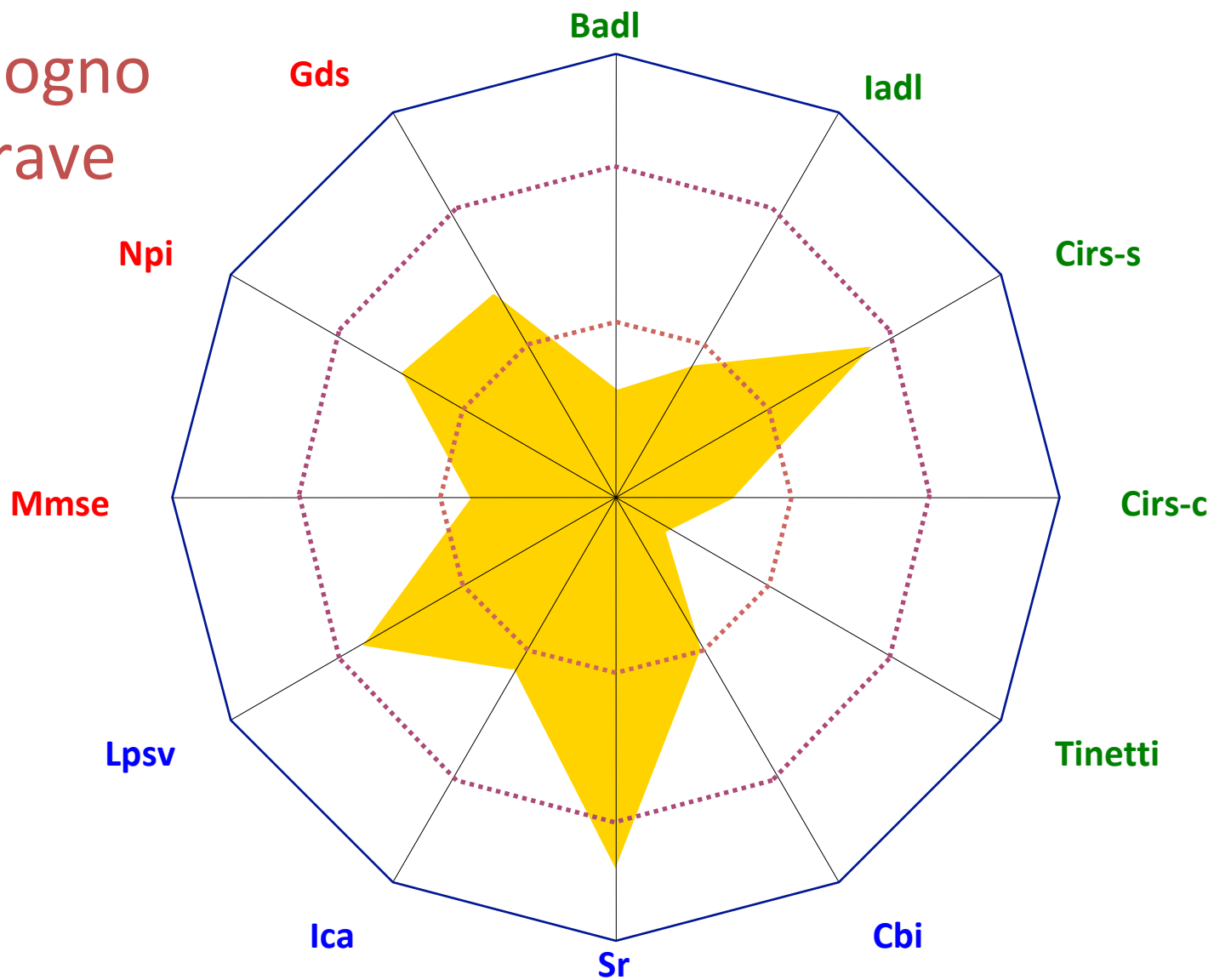


eventualmente con la collaborazione di altri
professionisti

Molti dati, rilevanti per ogni dimensione, sono misurabili con strumenti standard

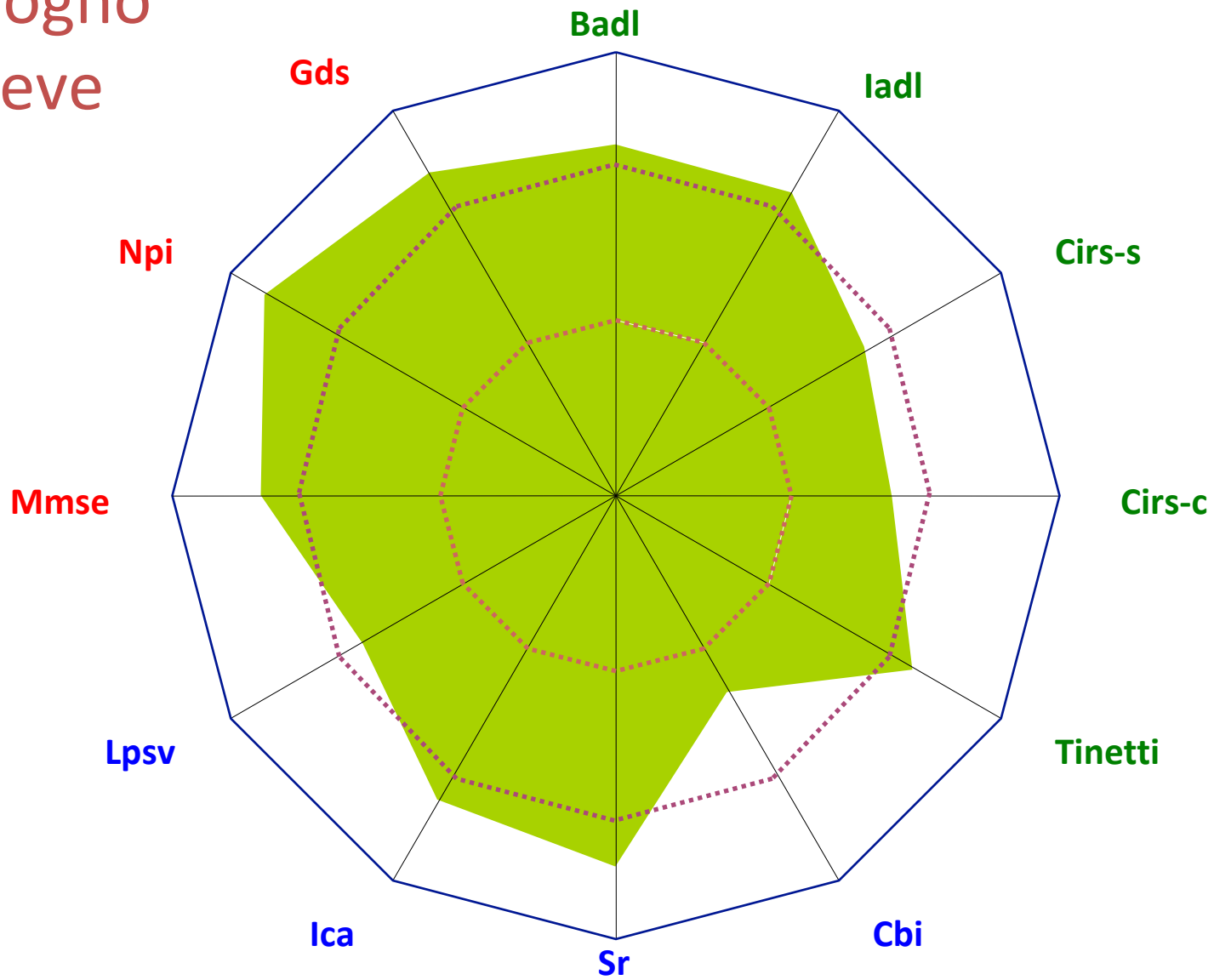


Bisogno
grave



(Canali, Vecchiato, 2012)

Bisogno
lieve



(Canali, Vecchiato, 2012)

Altri dati non possono che rimanere descrittivi. Es.:

- Cenni significativi sulla storia della persona e della sua famiglia
- Aspetti significativi di personalità, vissuti
- Esperienze particolari di comportamento e di rapporto con altri (familiari ed esterni)
- Eventuali condizioni particolari (es. decreto del TM, immigrati “irregolari”...)
- Eventuali prestazioni già ricevute

COSTRUIRE LA V AL T₀

Collegare opportunamente i vari dati emersi (da descrizioni e da SP), sia sui problemi che sulle risorse.

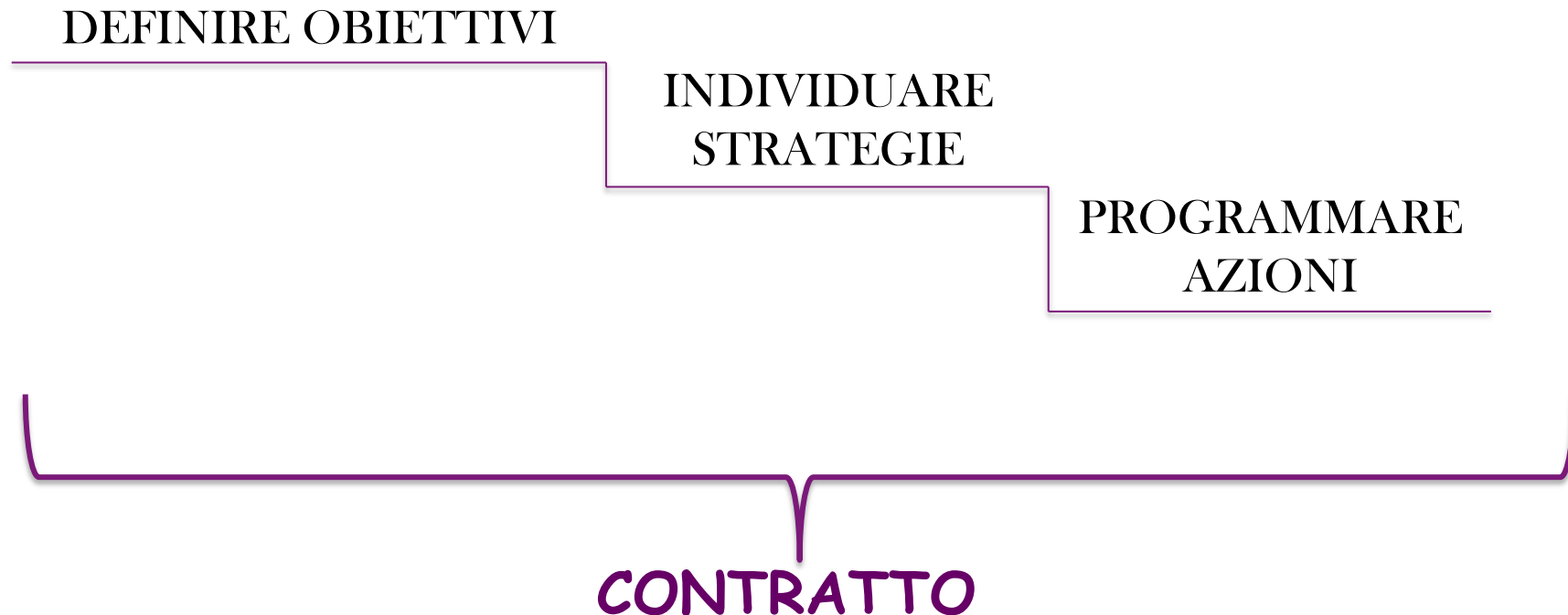
Così è possibile esprimere sinteticamente la V in termini di

ESISTENZA - AMPIEZZA - IMPORTANZA -
DURATA – FREQUENZA – SOLVIBILITÀ sia
dei problemi che delle risorse
personali/ambientali

Esempio

- **DATI:** Mario è assente da scuola 2-3 giorni di ogni settimana, ha voti bassi, non fa i compiti a casa, gli piace la scuola
- **ELEMENTO VALUTATIVO:** Mario frequenta molto poco la scuola e non è seguito a casa pur andandoci volentieri, quindi ha un basso rendimento scolastico
- **ALTRI ELEMENTI VALUTATIVI:** perché la mamma non lo sveglia in tempo e non è capace di seguirlo nei compiti

SENZA LA V AL T_0 NON POSSO DECIDERE E PROGETTARE



! ATTENZIONE !

Spesso si confonde la valutazione come FASE iniziale del processo di intervento con

- Gli OBIETTIVI da definire
- Le STRATEGIE da programmare
- Le AZIONI da fare/far fare

Cosa viene prima? Cosa viene dopo?

LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

- Coerenti con la valutazione, appropriati
- Auspicabili, il più possibile desiderati
- Concreti, misurabili
- Condivisi con la persona (e altri)
- **RIFERITI A CAMBIAMENTI NELLA PERSONA-SITUAZIONE e NON a ciò che farà l'AS!**
↓
(STRATEGIE E AZIONI)
- Da declinare in fattori osservabili su cui agire, e da misurare

Più gli **OBIETTIVI** sono concreti e possibilmente misurabili, più mi orienteranno sul “che fare”

Quindi avrò bisogno di individuare degli **INDICATORI** concreti su cui agire per ridurre i problemi.

Si tratta di scomporre problemi e risorse in **FATTORI OSSERVABILI**, su cui si potrà agire concretamente

Esempi

OB: che diminuisca il problema “depressione” in base a:

- quante volte piange al giorno
- quante volte alla settimana si rifiuta di uscire con gli amici.....

OB: che diminuisca il problema “aggressività a scuola” in base a:

- quante volte alla settimana litiga con i compagni
- con quanta intensità disturba i compagni (es. scala da 1 a 5).....

OB: che la madre aumenti la sua “capacità di prendersi cura del figlio” in base a:

- Se e quante volte prepara puntualmente i pasti
- Se e quante volte lo manda a scuola pulito in una settimana
- Se e quanto è disponibile ad essere aiutata (es da un educatore) per lo svolgimento dei compiti scolastici

Quindi occorre allenarsi a

scomporre problemi e risorse in fattori concreti osservabili da chiunque.

Es. se dico che “Giulio è aggressivo in famiglia” devo saper dire quali suoi comportamenti osservabili mi dicono nel loro insieme che Giulio è

aggressivo *Es. picchia spesso la sorella, fa spesso giochi violenti, risponde con parolacce alla madre per piccoli rimproveri...*

v. esercitazione

Allora, considerando le **risorse** a disposizione o da attivare, le **strategie** e le **azioni** che l'AS, la persona, la famiglia, altri professionisti, altri soggetti potranno attuare,

posso cercare di **prevedere quali risultati** (anche piccoli!) realisticamente potrò ottenere

**= DEFINIZIONE DELLE
ATTESE DI RISULTATO**

DEFINIRE ATTESE DI RISULTATO

=

ipotizzare i cambiamenti che sono abbastanza certo di ottenere rispetto ad ogni indicatore (“FATTORE OSSERVABILE”), dopo un tempo x di intervento.

Così alla fine potrò confrontare i risultati attesi con quelli realmente ottenuti

La V finale sarà la spiegazione di questa differenza

Individuati i fattori osservabili, posso
“misurarli” (da qualitativo a quantitativo)
(es. Caso di incapacità materna)

Fattori osservabili	Valore attuale	Valore atteso	Valore ottenuto
A La mamma prepara colazione	3 volte alla settimana	7 volta alla settimana	
B La mamma sveglia il figlio	2 volte alla settimana	5 volte alla settimana	
C La mamma accetta l'aiuto psic.	0 volte alla settimana	2 Volte a settimana	

Quali **STRATEGIE** mettere in atto
(e concordare con la persona-famiglia e/o altri)?

STRATEGIE

=

Cosa ci si propone di fare in generale

Es.

- attivare educativa domiciliare
- se figlio adolescente: colloqui di chiarificazione e responsabilizzazione
- farlo partecipare a iniziative di socializzazione...

Quali le AZIONI da programmare e come attuare il piano?



- ✚ L'as svolge dei compiti...
- ✚ Dà eventuali prestazioni
- ✚ Fa svolgere compiti all'utente...
- ✚ Chiede collaborazioni...

STABILIRE ANCHE DEI TEMPI PER LE AZIONI!!

*sempre sostenendo, verificando,
motivando, incoraggiando... anche
attraverso*

COLLOQUI PERIODICI PROGRAMMATI

Come valutare GLI ESITI (V DI EFFICACIA)?

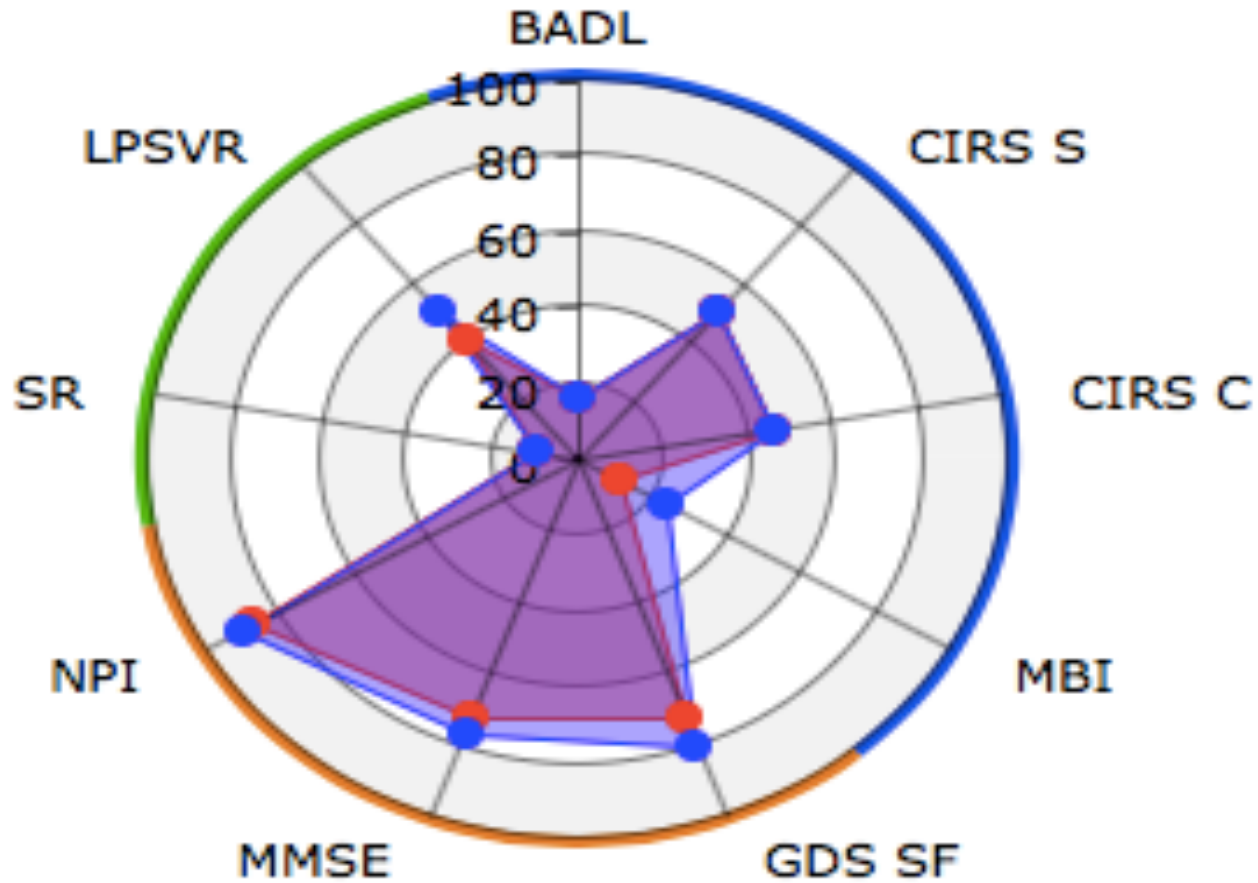
- Risomministro le scale (SP) e confronto i risultati con la precedente misurazione, 
- quantifico i risultati ottenuti sui fattori osservabili (FO) in rapporto agli esiti attesi 

Esprimo il giudizio tecnico (*V finale*)

Chiudo il caso o
riprogetto

Confronto Schemi Polari al T_0 e al T_f

(ri-somministrazione delle scale)



Verifica al T_f : v. miglioramenti su ...


Misuro i fattori osservabili ottenuti, e li confronto con i valori attesi (*es. caso incapacità materna*)


Fattori osservabili	Valore attuale	Valore atteso	Valore ottenuto
A La mamma prepara colazione	3 volte alla settimana	7 volta alla settimana	5 71%
B La mamma sveglia il figlio	2 volte alla settimana	5 volte alla settimana	5 100%
C La mamma accetta l'aiuto	0 volte alla settimana	2 Volte a settimana	1 50%

La V finale di PROCESSO sarà:

- Il giudizio di sintesi di chi / che cosa / come è stato fatto (o non fatto)

e LA V DI EFFICACIA sarà:

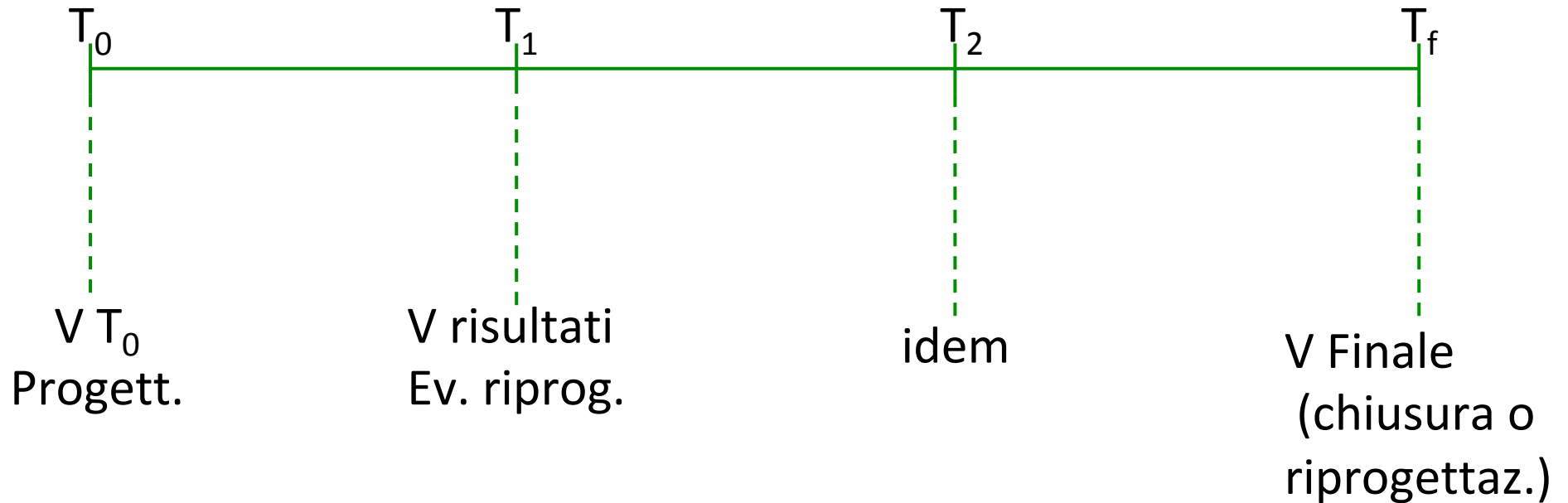
 la spiegazione dei cambiamenti nelle scale (dello Schema Polare)

+ il confronto tra esiti ottenuti e esiti attesi nei F.O.e la relativa spiegazione

*da cui si deciderà se chiudere o
riprogettare l'intervento*

N.B. Per casi + lunghi e complessi:

EVENTUALE SCANSIONE IN TAPPE:



Riferimenti bibliografici

- Campanini A., *La valutazione nel servizio sociale*, Carocci, Roma, 2006
- Canali C. (2015), *La valutazione di esito in PersonaLab*, in “Studi Zancan”, n. 6
- Canali C, Vecchiato T. *Quaderni della Ricerca Sociale*, n. 18/2012
- Cellini G., Dellavalle M. (2015), *Il processo di aiuto del servizio sociale. Prospettive metodologiche*, Giappichelli, Torino
- De Ambrogio et alii (2007), *L'assistente sociale e la valutazione*, Carocci, Bologna
- Fargion S. (2013), *Il metodo del servizio sociale. Riflessioni, studi, ricerche*, Carocci, Roma
- Neve E. (2015), *La fase iniziale del processo di aiuto: l'analisi della situazione*, in “Studi Zancan”, n. 6